

L'ADDIO A YAOBANG

Nuovi scontri dopo gli onori al leader «riabilitato»
Da domani gli studenti bloccheranno le università

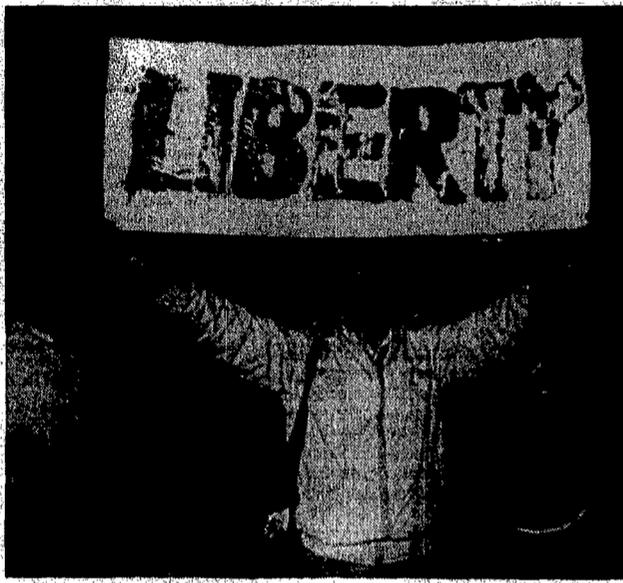
Sfida nel nome di Hu A Xian 130 poliziotti feriti

Hu Yaobang ha ricevuto, nel giorno dell'estremo saluto, due anni dopo l'allontanamento dall'incarico di segretario del Pcc, onori da grande dirigente. Al termine della trasmissione radiofonica dedicata al funerale, una folla (tra cui molti studenti), a Xian, ha assalito la sede del governo provinciale: 130 poliziotti feriti, auto e abitazioni in fiamme. Da domani le università di Pechino scendono in sciopero.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURO

PECHINO. Toma a salire la tensione nel Paese, dopo le dimostrazioni degli studenti dei giorni scorsi. A Xian una folla, composta in gran parte da giovani, subito dopo aver seguito alla radio le solenni esequie di Hu, ha assalito il palazzo del governo provinciale e ha tentato di appiccare il fuoco all'edificio e ad un'altra ventina di abitazioni. Disordini e incidenti si sono susseguiti per qualche tempo e ben 130 poliziotti sono rimasti feriti. Tra l'altro i dimostranti hanno preso a sassate un auto-

bus di turisti stranieri, hanno dato alle fiamme una decina di veicoli. Diciotto persone sono state arrestate. Sono notizie che testimoniano l'estendersi della protesta: nel nome di Hu, simbolo di una profonda riforma politica. Gli studenti, nei giorni scorsi, avevano gridato nelle piazze la loro voglia di libertà. Da domani scendono in sciopero le università di Pechino. Il governo ha mantenuto fino ad ora un atteggiamento prudente che tuttavia non dà risposte al malumore dei giovani.



Uno studente innalza la scritta «Libertà» durante i funerali del leader cinese

A PAGINA 11

Condannati i boss mafiosi Tumulti in aula ad Agrigento

Insulti al giudice Riggio

Drammatica conclusione del processo alla cosca mafiosa di Porto Empedocle. Il presidente della Corte d'assise di Agrigento, Gianfranco Riggio, ha letto la sentenza che condanna i boss mafiosi e imputati e parenti hanno inscenato una clamorosa contestazione. «Sica non ti ha voluto e Vassalli ti ha sconfessato», hanno gridato a Riggio. I carabinieri sono dovuti intervenire per riportare la calma.

FRANCESCO VITALE

AGRIGENTO. È finito in un puerile il processo di Agrigento presieduto da Gianfranco Riggio. Il giudice che aveva rinunciato a collaborare con Sica, per minacce mafiose che non risulterebbero confermate, ha letto poco dopo le 17, dopo due giorni di camera di consiglio, la sentenza a carico della cosca di Porto Empedocle. Una sentenza che accoglie sostanzialmente le richieste del pm Roberto Sajeva e infligge un ergastolo e varie pene delittive. Subito dopo la lettura del verdetto gli imputati e i loro parenti presenti nell'aula spe-

ciali della Corte di Agrigento si sono scatenati contro Riggio. Uno dei condannati gli ha gridato: «Ti sei vendicato con la sentenza, lo avevi già preannunciato; Sica non ti ha voluto e Vassalli ti ha sconfessato». Un altro gli ha urlato: «Ti sei voluto rifare una verginità con questa sentenza». I carabinieri sono intervenuti per placare i tumulti, che sono proseguiti per altri minuti fuori dall'aula. Riggio, protetto da una decina di carabinieri, è uscito da una porta laterale dell'aula e si è allontanato su un'auto blindata. Il magistrato non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

A PAGINA 7

Italia-Uruguay (1-1), un lampo di Baggio e poi il solito buio

La nazionale di Vicini ha pareggiato (1-1) con l'Uruguay nell'incontro amichevole disputato ieri sera a Verona. Il gol di Baggio (nella foto) è servito a salvare perlomeno la faccia ma la squadra azzurra, nonostante gli ultimi ritocchi ha fatto vedere vecchi vizi più che nuove virtù. Del tutto convincente, invece, la prova dell'Uruguay che alla tradizionale sapienza di palleggio abbinava un moderno pressing.

A PAGINA 21

Mangiagalli, altri 12 aborti terapeutici sotto inchiesta

Altri 12 casi di aborto terapeutico praticati a Milano, alla clinica «Mangiagalli», sono finiti sotto inchiesta. La magistratura ha ordinato il sequestro delle relative cartelle cliniche ed aprirà un nuovo procedimento a carico di medici, psicologi e genetisti coinvolti. Le donne che hanno subito le interruzioni di gravidanza saranno chiamate a testimoniare. L'intervento già «annunciato» dal ministro alla Sanità Donat Cattin, dopo l'ispezione del suo 007.

A PAGINA 8

Metà aerei per il «ponte» Soppressi i voli da e per il Sud

Per il «ponte» voli quasi a metà. Cancellati quasi tutti i collegamenti da e per il Sud, per il resto la situazione dovrebbe restare a livelli normali, ad eccezione di una ventina di voli al massimo che l'Alitalia potrebbe sopprimere. È la conseguenza degli scioperi conformati per domani, il 25 ed il 26 aprile dall'Appl, la seconda associazione dei piloti. L'Anpac, associazione maggioritaria della categoria, ha invece rinviato a maggio le agitazioni.

A PAGINA 18

Domani con l'Unità



Comizio con Anguita (Pce) per l'unità delle forze di progresso

Occhetto parla a Barcellona: un'Europa sociale e di sinistra

Occhetto è a Barcellona dove ha già incontrato esponenti comunisti, socialisti e sindacali e pronunciato un discorso sull'impegno alla costruzione di un'eurosinistra che sia capace di edificare un'Europa dei popoli e dei diritti contrapposta a quella dei mercanti. «L'Europa o sarà a sinistra o non sarà un'autentica realtà democratica sovranazionale». Purtroppo il Psi è prigioniero di vecchi schemi.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

BARCELONA. Ieri sera al Palasport, assediato di comunisti catalani, Occhetto ha parlato assieme al segretario del Pce Julio Anguita per richiamare i fondamenti del nuovo corso del Pci in rapporto alla costruzione europea. Nella prossima competizione elettorale si confrontano due diverse idee dell'Europa: da una parte i fautori del neoliberalismo alla Thatcher e del darwinismo sociale; dall'altra coloro che, come noi, puntano a una società per l'individuo, ad una nuova politica di riformismo

forte. Ristrutturazione ecologica dell'economia, radicamento di un rinnovato Stato sociale, regolazione delle nuove tecnologie, democratizzazione profonda della politica, delle istituzioni, dei poteri, dei rapporti sociali. Su queste basi combatterà la grande battaglia per l'occupazione, per l'equità, il reddito sociale garantito e contro l'emarginazione, per un governo democratico delle innovazioni. L'Europa della democrazia sociale - ha aggiunto - dovrà anche essere attore attivo nei

rapporti internazionali, a partire dalla interdipendenza e per perseguire disarmo, cooperazione, pace. Il dialogo, nuovi rapporti più costruttivi tra i diversi sistemi, e innanzi tutto tra Est ed Ovest, sono una necessità prioritaria se si vuole governare il nuovo mondo dell'interdipendenza. La lotta dei lavoratori si sposta a livello europeo: sarà necessaria una unificazione delle lotte in dimensione continentale, sarà necessario un nuovo coordinamento europeo del movimento operaio per facilitare la ricomposizione sociale delle forze di progresso. In termini politici occorre puntare alla costruzione di una nuova eurosinistra: una novità che conduca oltre gli schieramenti separati delle forze comuniste e delle forze socialiste; una novità che è emersa anche nel re-

cente incontro col partito socialista francese. La sinistra europea è chiamata a rinnovarsi profondamente, a superare vecchi schemi e nomenclature del passato, a compiere coraggiose innovazioni programmatiche. Questo lo dicono ormai i maggiori partiti della sinistra europea. Non lo dice ancora, e questo ci dispiace, il Psi, un partito che ha giocato un ruolo innovativo nella politica italiana negli anni 80 ma che oggi appare prigioniero di schemi che ormai appartengono al passato e della volontà di lavorare più per la sua egemonia nella sinistra che non per l'egemonia della sinistra nel paese; una volontà che produce divisione invece che unità, una volontà che speriamo cambi e che comunque non ci fa deflettere dalla nostra lotta per l'incontro di tutte le forze riformatrici.

A PAGINA 3

All'ospedale «San Pietro» di Roma arrestato un infermiere Aveva «spillato» le orecchie di una paziente che si lamentava per il vitto

Anziano torturato in ospedale



Enzo Mariani

La violenza è esplosa improvvisa. Stanco delle continue lamentele ha trascinato l'anziano malato nella saletta delle medicazioni e gli ha bucat le orecchie con una spillatrice. Poi ha cercato di ferirlo ai testicoli. È successo in un grande ospedale romano, il «Villa San Pietro». L'autore delle sevizie, un infermiere, è stato arrestato dopo una denuncia della direzione sanitaria.

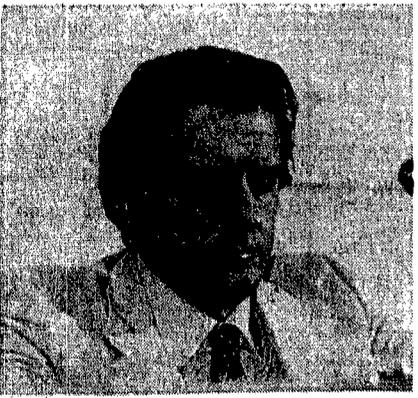
MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Sul lobo dell'occhio sinistro sono rimasti i segni della spillatrice. Due crocicine che stanno per cadere. Lui, il malato, non ricorda più niente. Era stato ricoverato sei mesi fa, in stato di denutrizione avanzata. Si chiama Enzo Mariani, ha 84 anni. L'infermiere che lo ha sevizato si chiama Luciano Bruno, 30 anni. È stato arrestato con l'accusa di sevizie, lesioni e maltrattamenti. La cartella clinica dell'anziano ricoverato parla di cardiopatia e demenza senile.

«Trattare con riguardo», c'è scritto su un foglio ai piedi del letto. Enzo Mariani non riesce nemmeno a parlare. Bisaccia parole inarticolate, incomprensibili. Non ha nessuno che si prenda cura di lui, soltanto un assistente sociale che lo assiste tutti i giorni, specialmente all'ora dei pasti. È proprio dall'assistente sociale è partita la denuncia. Si è accorta delle ferite alle orecchie e ha cercato di capire che cosa le avesse provocate. Enzo Mariani si è spiegato con molta difficoltà, ma alla fine si è fatto capire. Un infermiere lo aveva portato nella sala delle medicazioni. Una mano sulla bocca per non farlo urlare e poi con una spillatrice gli aveva bucat tutte e due le orecchie. Sembra addirittura che abbia cercato di ferirlo anche ai testicoli. L'indagine interna, condotta dalla direzione sanitaria dell'ospedale, ha confermato i sospetti dell'assistente sociale. Si era trattato di una punizione. Avvenuta alla presenza di un collega, Angelo Marzano, 49 anni, che è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento. Avrebbe dovuto essere un avvertimento. L'infermiere era stufo delle continue lamentele dell'anziano ricoverato, che si lagnava continuamente del servizio e del vitto. Luciano Bruno, inoltre, aveva i nervi scossi. La moglie Lorena, infermiera al reparto «maternità» dello stesso ospedale, era ricoverata da un mese per delicati problemi ginecologici. L'ospedale «Villa San Pie-

tro» è un grande complesso sulla via Cassia, alla periferia di Roma. Il fatto è successo al reparto «San Camillo». Cinquantacinque degenzi gravi e tre soli infermieri per turno. La direzione sanitaria è chiusa, riaprirà lunedì mattina, ma l'ordine è categorico: «Abbiamo avuto disposizioni di non parlare con nessuno». E la consegna è rigidissima. Nessuno sa niente, nessuno ha visto niente. L'infermiere è stato arrestato la notte fra il 19 e il 20 aprile. Era in casa e si stava preparando per andare al lavoro. Doveva fare il turno di notte. Prima era stato in ferie per un breve periodo. Un provvedimento cautelativo in attesa dei risultati delle indagini della polizia. La denuncia al commissariato è stata fatta dallo stesso direttore sanitario dell'ospedale, Claudio Pini, con la testimonianza dell'assistente sociale che ha scoperto le sevizie.

È morto Baduel La sinistra perde una grande firma



CHIARANTE, FOA, MISERENDINO, RIPERT A PAG. 4

Povero, tenero, piccolo Bettino

Poiché seguiamo con solida simpatia i mutamenti in corso nel socialismo reale, abbiamo accolto con interesse e sollievo le ultime notizie provenienti da via del Corso. A leggere i giornali (che esagerano sempre) pare che gli irrequieti tarli del dubbio e del dissenso stiano minando dall'interno il monolito craxiano. Via del Corso ci appare come una piccola piazza Tian An Men: l'altro giorno, addirittura, i membri della direzione vi si sono trattenuti per oltre cinque ore, sfidando l'accusa di adunata sediziosa: la polizia non è intervenuta solo perché Ugo Palmiro Intini, che voleva avvertire il «113», nella fretta aveva afferrato il citofono interno e riusciva a comunicare solo con il proprio ufficio; nel quale, con grande disappunto di Intini, non rispondeva nessuno. Era dai tempi dei funerali di Nenni che una riunione dello stato maggiore socialista non superava i cinque minuti, giusto il tempo necessario per entrare, sedersi, complimentarsi con Craxi e tornarsene a

casa. Questa volta, invece, pare che qualcuno abbia addirittura osato contraddire il segretario: e si vociferava che l'anima di questa folgorante perestrojka sia la mitica «sinistra lombardiana», della quale i nostri nonni, davanti al caminetto crepitante, ancora ci raccontano le gesta, come si usa per i bersaglieri in Crimea e gli alpini del '15-18. La sinistra lombardiana gode da sempre di un prestigio e di un rispetto inversamente proporzionali al peso politico, che è più o meno pari a quello dei nostalgici degli Asburgo: pure, sapendo che «si sono mossi i lombardiani», non abbiamo saputo trattenere un moto di emozione, anche se in loro punta di diamante, in questo frangente, pare sia il compagno Nerio Nesi, soprannominato - sia detto con tutto il rispetto e la simpatia che gli portiamo - Bancomat. Se a queste sorprendenti vicende si aggiunge che il cognato Pillitteri ha negato a Craxi l'espianto a scopo con-

gressuale del «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo, non si può che concludere che perfino nel Psi l'atmosfera coreana si sta lentamente diradando, tanto che al prossimo congresso, insieme alle opere di Craxi (meno numerose ma non meno minacciose di quelle di Kim Il Sung) saranno esposti anche i romanzi di Ghirelli e le ricette di Sandra Milo. Certo che dev'essere emozionante vivere dall'interno questa ventata di libertà. In crisi per colpa di Pillitteri la «politica dei quadri», frustrate dal caso Palermo le esibizioni di culturismo, bruciati dallo sciopero generale i ticket del residuo credito libertario in omaggio a una campagna sulla droga che piace soprattutto alla maggioranza silenziosa, il carisma di Bettino è scosso dal vento salutare del dubbio. Noi sappiamo che Craxi, ingenerosamente, viene chiamato dalla irrispettosa truppa dei cronisti politici «Bokassa».

MICHELE SERRA

L'immagine è ingenerosa e, a questo punto, obsoleta. Un Craxi dubbioso, o nervoso, o incerto, o indeciso, ci induce (per la prima volta da quando siamo nati) non dico alla simpatia, non esageriamo, ma per lo meno ad una comprensione umana quasi soffusa di tenerezza. Anni e anni di urla e manovre che lo hanno ingiustamente descritto come un prepotente. Il Bettino di questi giorni, invece, ci riporta alla celebre battuta di Charlie Brown: «Oggi ho preso ben sei decisioni, ed erano tutte sbagliate». Convinti come siamo che la sinistra abbia, se non una casa, per lo meno un destino comune, siamo contenti di sapere che anche il Migliore può sbagliare. Questo ci farà sentire - noi che siamo insicuri di natura - meno in soggezione quando avremo l'impressione di non essere d'accordo con lui. Ed è una premessa indispensabile per farci ammettere, se mai dovesse accadere, che ogni tanto può avere addirittura ragione. Vecchio, caro Charlie Brown.

Bassolino sulla polemica con la Cgil Il Pci ai camalli: «Tocca a voi trattare»

Allarme per il porto di Genova. Questa vertenza rischia un epilogo drammatico, la chiusura del porto. Antonio Bassolino propone una «trattativa faccia a faccia» tra la Compagnia dei camalli e il Consorzio portuale. Non può essere la Cgil, come ha detto Trentin, a rappresentare la Compagnia. Nasce anche da qui l'esigenza di una trattativa diretta e di una soluzione responsabile.

tavolo di trattativa diretta con la Compagnia dei portuali che può portare anche a possibili modifiche, sia pure dentro il quadro dell'accordo fatto in questi giorni». Bassolino accenna anche al fatto che sono stati presentati ricorsi alla magistratura in merito ai decreti di Prandini. Ecco un'altra ragione per trovare, con grande tenacia, una soluzione politica a questa tormentata vicenda. Nel frattempo ieri la Compagnia unica non ha voluto partecipare all'incontro che riguardava proprio il suo futuro imprenditoriale e il segretario della Federazione del Pci genovese Burtendo. In un'altra intervista al nostro giornale, analizza gli errori compiuti dai portuali in questi anni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una trattativa diretta tra la Compagnia dei portuali e i dirigenti del Consorzio autonomo del porto di Genova. La proposta è contenuta in una intervista ad Antonio Bassolino. È l'unico modo (insieme alla sospensione dei decreti di Prandini), dice, per sbloccare una situazione drammatica che rischia di far chiudere un porto prestigioso. Trentin ha sostenuto, giustamente, che il ruolo della Compagnia è ambiguo perché è anche imprenditoriale e non può essere rappresentato dalla Cgil. Ma anche la Cgil è stata ambigua, dice Bassolino, ed ora si tratta di uscire positivamente da questa ambiguità. «Occorre che vi sia - dice testualmente Bassolino - un

PAOLO SALETTI A PAGINA 15

Psì e droga
«Dc e Pci bloccano la legge»

ROMA. La legge sulla droga? Sarà al centro della prossima campagna elettorale europea socialista e, se non sarà approvata in fretta, il Psì ricorrerà al referendum, in modo che la questione - prima o poi sarà risolta dai cittadini. Lo minaccia Fabio Fabbrì, presidente dei senatori socialisti, in un'intervista sul numero di "Panorama" in edicola da domani. Il referendum dovrebbe servire ad abrogare, spiega, l'articolo 80 della legge del 1975, quello che prevede la "modica quantità". Anche Silvio Andò, responsabile giustizia dello stesso partito, interviene sull'"Avanti!" per difendere la campagna socialista: «Si va facendo sempre più pressante e attivo Andò - l'azione propagandistica di quanti vogliono bloccare la legge antidroga in Parlamento puntano apertamente a creare attraverso fatti di cronaca, distorsioni, una situazione di confusione di disorientamento dell'opinione pubblica. Si vorrebbe insinuare, Andò, riprendere un clima liberatorio. Anche la Dc è messa sotto accusa dai socialisti, a proposito dei ritardi incontrati dalla nuova normativa. «Cominciano a pensare - dice Fabbrì - che non ci sia la volontà politica di approvare. La Dc ha un atteggiamento equivoco. C'è stata una comunicazione più o meno socratica tra Dc e Psì. Il tardosessantottino comunista si appoggia al falso pietismo di molti democristiani».

Achille Occhetto a Barcellona
L'uropeismo dei riformatori: democratizzazione, equità, ristrutturazione ecologica

Una sinistra per l'Europa

È l'itinerario di incontri, la visita di Occhetto a Barcellona: il segretario del Pci, ospite dei comunisti catalani, ha avuto colloqui con i dirigenti del partito socialista catalano e dei sindacati comunista e socialista, oltre che con il Psuc, e ieri sera è intervenuto ad una manifestazione con il leader del Pce Anguita. Il viaggio di Occhetto assume un significato particolare alla luce del dibattito in corso nella sinistra spagnola.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO
BARCELONA. Lo sciopero generale del 14 dicembre scorso, che ha paralizzato la Spagna, è stato per Gonzalez un campanello d'allarme, e ha avviato una riflessione nella sinistra (e nel Psoc in particolare) sui caratteri e le contraddizioni del modello di sviluppo seguito dalla Spagna post-franchista a guida socialista. «Si è aperta una nuova fase sociale e politica», dice José Bulla, segretario delle Commission Obreres catalane, il sindacato comunista. Occorre forse partire da qui per comprendere il significato (e l'eco) del viaggio di Achille Occhetto a Barcellona, tappa forse minore ma non per questo meno significativa del viaggio simbolico per l'eurosinistra che ha portato il segretario

del Pci prima a Bonn e poi a Parigi. La «grande novità» emersa anche nel recente incontro con Mauroy, dice Occhetto ai comunisti catalani assestati nel Palasport di Barcellona, è l'idea di un'eurosinistra che va oltre tradizioni e divisioni del passato per affrontare i grandi problemi del nostro tempo. Non è in discussione la «modernità», dice Occhetto. Piuttosto, si tratta di scegliere fra una «visione apologetica» dei processi di modernizzazione, che ha il sapore aspro del «rampantismo», e una visione «più critica e più razionale». Passa di qui, sostiene Occhetto, la differenza tra conservatori e progressisti. Ma passa di qui, verrebbe da aggiungere, anche la discussione che agita (e divide) la sinistra, non solo italiana. In un ristorante arredato in stile déco nello splendido Barrio gotico di Barcellona, a pochi passi dalla cattedrale, Occhetto ha cenato venerdì sera con Raimon Obiols, un giovane intellettuale che guida i socialisti catalani (qui all'opposizione). Obiols riconosce legittimità alla critica che l'Ugè, il sindacato socialista, rivolge a Gonzalez: una politica, quella del governo socialista, sostenuta «responsabilmente dal sindacato e i cui benefici, però, sono andati in gran parte altrove, favorendo arricchimenti improvvisi, speculazioni, nuove povertà. Per Obiols la riflessione in corso nella sinistra europea è di grande interesse, e, tuttavia, vi sono compatibilità, economiche, nel breve periodo, con la Spagna deve badare. Spostiamoci ancora verso una delle tante edicole, enormi e multicolori, che costellano il centro di Barcellona. La stampa locale ha dato ampio risalto all'arrivo di Occhetto; il «leader politico europeo oggi di moda», come titola in prima pagina il «Diario di Barcellona», di area socialista. Per il «Periódico», Occhetto è venuto a «predicare la bontà dell'eurosinistra», mentre «La Vanguardia», pur sottolineando il valore dell'eurosinistra, si sofferma sulle «cautele» di Occhetto nel giudicare le cose di Spagna. «Non per diplomatico, ma (e lo si capisce dai colloqui di questi giorni) perché il dibattito tra i socialisti spagnoli richiede attenzione piuttosto che giudizi drastici. Una conferma viene dall'autorevole «Pais», che ieri ha dedicato ad Occhetto un servizio e un commento («Il Pci è uno dei componenti chiave della

Il comizio con il Pce e il Psuc
La lotta dei lavoratori si sposta a livello continentale
Psi prigioniero di vecchi schemi

grammi iniziali, così che oggi si assiste ad una distribuzione del reddito profondamente squilibrata. E tuttavia, aggiunge Dominguez, «oggi non c'è un'alternativa reale al governo di Gonzalez». Il punto, conclude, è aprire nel partito socialista una riflessione che ne modifichi alcune scelte di fondo. Spostiamoci ancora verso una delle tante edicole, enormi e multicolori, che costellano il centro di Barcellona. La stampa locale ha dato ampio risalto all'arrivo di Occhetto; il «leader politico europeo oggi di moda», come titola in prima pagina il «Diario di Barcellona», di area socialista. Per il «Periódico», Occhetto è venuto a «predicare la bontà dell'eurosinistra», mentre «La Vanguardia», pur sottolineando il valore dell'eurosinistra, si sofferma sulle «cautele» di Occhetto nel giudicare le cose di Spagna. «Non per diplomatico, ma (e lo si capisce dai colloqui di questi giorni) perché il dibattito tra i socialisti spagnoli richiede attenzione piuttosto che giudizi drastici. Una conferma viene dall'autorevole «Pais», che ieri ha dedicato ad Occhetto un servizio e un commento («Il Pci è uno dei componenti chiave della

sinistra in Europa», oltre ad un articolo dello scrittore Manuel Vázquez Montalbán in cui si attribuisce al «nuovo Pci» il valore di un modello possibile per la rifondazione della sinistra europea. Proprio «El Pais», giovedì, aveva dedicato al Pci un inserto di otto pagine, significativamente intitolato «El comunismo liberal», il cui filo conduttore sta forse in queste parole: «La riflessione dei comunisti italiani riguarda anche il Psoc: se dimostrerà lucidità sufficiente, questa riflessione potrà permettergli di accrescere la propria influenza». L'inserto, che riporta un'ampia sintesi delle conclusioni di Occhetto al XVII Congresso, si chiude con un appassionato saggio di Manuel Accartate sulla «sinistra europea». Sta dunque qui la chiave per leggere questo viaggio: sullo sfondo di un dibattito che percorre la sinistra europea (e i cui punti forti possono ormai dirsi il Pci, l'Espd e il Ps francese), anche in Spagna è avviata una riflessione, che coinvolge i socialisti e i comunisti catalani (la punta più avanzata del Pce), i cui esiti potranno essere di grande significato. Occhetto, al comizio di ieri, ha insistito sulla necessità di superare «vecchi schemi e nomenclature» per inaugurare un «nuovo pensiero politico». Si deve rifuggere da un europeismo «generico, falso, ipocrita» per approdare invece ad un'Europa dei lavoratori e dei cittadini. Per l'Europa del futuro, dice Occhetto, la sinistra deve proporre un «nuovo individualismo sociale», costruire cioè una società «in cui la difesa e lo sviluppo della creatività individuale si alimentano reciprocamente con una nuova tensione socializzante, con un nuovo spirito di solidarietà». Se questa è la sfida, e se la «ricomposizione» (e la rifondazione) della sinistra europea procede con successo e qui in Spagna, dove più forti sono gli aspetti «tecnocratici» della pratica di governo socialista, trova interlocutori attenti e disponibili, stupisce l'atteggiamento del Psì. «Un partito - dice Occhetto - che ha giocato un ruolo innovativo negli anni 80 e che oggi appare prigioniero di schemi che appartengono al passato. E tuttavia, conclude il leader comunista, non sarà il Psì a farci deflettere dalla lotta per l'unità di tutte le forze riformatrici.

«Via i ticket o via il governo»
In migliaia a Trieste

Da tutto il Friuli-Venezia Giulia hanno manifestato ieri contro la tassa sulla salute. In piazza Oberdan, davanti al Consiglio regionale si sono radunate delegazioni della Destra, Tagliamento, della Carnia e dell'Isonzo. Parlamentari, consiglieri regionali, amministratori locali spravano il corteo. In piazza dell'Unità hanno concluso la manifestazione con gli interventi di Grazia Labate, responsabile del Pci per la sanità, e dei dirigenti triestini del partito comunista, che aveva organizzato la manifestazione.

Più critico con De Mita:
«Il rinvio prolunga i disagi»

Il portavoce della segreteria socialista ieri ha dichiarato che il governo si trova in una situazione paradossale: «Ha presentato dei provvedimenti in materia sanitaria ed ha incontrato sin dal primo momento come oppositore il ministro della Sanità». «Come il governo possa convincere altri - conclude Intini - della bontà dei provvedimenti quando non ne è convinto il ministro che li dovrebbe proporre e sostenere, è il cuore del paradosso. Naturalmente, questa situazione non la che aumentare la confusione, che peraltro è già grande».

Intini (Psì):
è Donat Cattin che boicotta il decreto

Il settimanale «La Discussione», diretto da Clemente Mastella, ha dedicato un'editoriale alla difesa del ticket sanitario: «Erano tutti d'accordo - si lamenta nell'articolo - poi imprevedibilmente tutto è stato rimesso in discussione. Secondo il settimanale, è l'imminente scadenza elettorale delle europee a scatenare i ripensamenti. E in fin dei conti, di che si tratta? Il ticket, dice il settimanale, «non è la più intollerabile delle vessazioni». «Peniamo quanto si spende, generalmente, per un pranzo fuori porta o per assistere a una partita di calcio», conclude il settimanale, redarguendo gli italiani che protestano per costi poco «mentre si cerca di risalire la china di un debito pubblico che supera il milione di miliardi».

Difesa d'ufficio della Dc:
costano meno dello stadio

Il senatore della direzione Dc afferma che gli eletti alle prossime competizioni per il Parlamento europeo dovranno optare, se già parlamentari italiani, per l'uno o l'altro incarico: «Se si pensa alle ricorrenti difficoltà che si incontrano in Italia nei due rami del Parlamento - dice Granelli - e alla necessità di garantire a Strasburgo una presenza qualificata e continuativa non si può che confermare la contrarietà al doppio mandato, con l'unica eccezione, assolutamente necessaria, del segretario del partito che nelle circostanze di maggior rilievo deve potere autorevolmente esprimere la posizione della Dc al Parlamento europeo».

Elezioni europee:
per Granelli niente doppio mandato

rende necessario ricercare tra le forze politiche un'intesa chiara e persuasiva che oggi non esiste. Su questo tema, insiste il direttore del «Popolo», riferendosi sia all'esterno (Psì) che all'interno del proprio partito (un esponente Dc, Publio Fiori, chiede l'elezione diretta dei sindaci e ha presentato un emendamento parlamentare), «non servono atteggiamenti ultimativi o ricattatori».

Il «Popolo»:
avanti piano con la riforma elettorale

Lo dice Sandro Fontana, direttore politico del quotidiano della Dc. Le riforme elettorali, ammonisce Fontana, non sono e non sono mai state neutrali, perciò prima di avventurarsi a sostegno di questa o quella proposta si deve considerare se questa o quella proposta si rende necessario ricercare tra le forze politiche un'intesa chiara e persuasiva che oggi non esiste. Su questo tema, insiste il direttore del «Popolo», riferendosi sia all'esterno (Psì) che all'interno del proprio partito (un esponente Dc, Publio Fiori, chiede l'elezione diretta dei sindaci e ha presentato un emendamento parlamentare), «non servono atteggiamenti ultimativi o ricattatori».

MONICA LORENZI

Napolitano
In Polonia un clima più positivo

ROMA. Ruolo dell'Italia, rapporti tra Pci e Poup, clima politico in Polonia dopo la svolta positiva realizzata nei giorni scorsi tra il governo e Solidarnosc: sono i temi dei commenti di Giorgio Napolitano alla fine della sua visita a Varsavia. L'esponente comunista ha sottolineato che il viaggio si è collocato proprio nel solco dei nuovi rapporti instaurati in Polonia (come il Pci ha sempre auspicato), ed ha richiamato la necessità che l'Italia risponda a questa svolta, sia in termini di rapporti bilaterali che all'interno dell'Europa. Nei quattro giorni trascorsi in Polonia insieme ad Adriano Guerra, del Cespì, Napolitano ha incontrato i principali esponenti del Poup, della Chiesa, e del sindacato Solidarnosc. Nel corso di questi colloqui, ha riferito Napolitano all'«Avanti!», il dirigente comunista ha registrato, insieme alle preoccupazioni per «incertezze economiche e sociali assai gravi» la volontà di tutte le parti, in causa di collaborare «alla gestione e all'approfondimento degli accordi e alla competizione elettorale di giugno con la consapevolezza che si tratti di un'occasione che non può essere perduta».

Intervista al dirigente della Cgil
Del Turco: «Lo sciopero l'ha deciso il governo...»

«Questa è la cronaca di uno sciopero praticamente annunciato e deciso dal governo», dice Ottaviano Del Turco, all'indomani della scelta delle tre confederazioni sindacali di chiamare i lavoratori alla mobilitazione generale contro i ticket. «Il governo - dice - abbandona manovre e diversivi, torna al confronto con il sindacato e cambia rapidamente e radicalmente il decreto».

ROMA. «Che spettacolo squallido», esordisce Ottaviano Del Turco. «Non si è mai vista tanta lontananza e tanta confusione dentro l'esecutivo, nei rapporti interni alla maggioranza, nei confronti del sindacato, rispetto al paese intero». Allora, che sciopero generale è questo del 10 maggio? Se non bastassero le motivazioni proprie di un sindacato, ci sono quelle che danno il partito e i suoi ministri, in particolare Donat Cattin. Siamo al paradosso: noi diciamo che sono iniqui, il ministro della Sanità cerca di salvarsi la coscienza dicendo che sono inesigibili e intanto i ticket restano. Sembra ripetersi la storia del decreto fiscale. Anche allora il governo decise d'autorità, per giunta rimandando la questione della restituzione del drenag-



Ottaviano Del Turco

nel dire cose assurde che sconcerta. Per giunta, in Italia, con gli ospedali che abbiamo, non un malato ma solo un matto deciderebbe di starci 20 giorni anziché 10 solo per il piacere di starci. Si è costretti alle degenze lunghe. Già questo «ticket» basta e avanza... Da un'altra lo sciopero generale, dall'altra la contrapposizione con i «camaloti» del porto di Genova: insomma, che sindacato è questo? È un sindacato che, quando è chiamato a scegliere tra interessi generali e interessi particolari, sa scegliere. E anche così sa difendere i lavoratori. Quale Cobas può fare la lotta per la giustizia fiscale, quale sindacato autonomo può indire uno sciopero contro i ticket? È questa coerenza che restituisce al sindacalismo comunitario l'autorevolezza e il posto che merita in una società democratica.

No dei sindacati a nuovi pasticci sui ticket sanitari

ROMA. I sindacati ribadiscono il loro «no» all'ipotesi di soluzioni pasticciate sui ticket sanitari. E c'è chi, come Giorgio Benvenuto, pensa che sia ben difficile ormai evitare lo sciopero generale. Tanto più che Palazzo Chigi ha rinviato la discussione per le modifiche al decreto sui ticket. E la questione non è rivedere qualche punto, ma confrontare con le proposte alternative del sindacato sull'intero problema del governo della spesa pubblica. È questa la sostanza delle dichiarazioni di parte sindacale dopo l'annuncio dell'iniziativa. Esplicito in questo senso è stato il leader della Uil Giorgio Benvenuto che ha accusato il governo di improvvisare «soluzioni inique e pasticciate». Sullo stesso tono le parole del numero due della Cisl Eraldo Crema per il quale l'esecutivo, oltretutto sempre più «logorato, paralizzato dalle proprie contraddizioni interne», non sembra disposto a «introdurre i criteri di perequazione da noi proposti tra lavoro autonomo e lavoro dipendente» per un «più equo finanziamento del servizio sanitario». Infatti il contributo dei lavoratori dipendenti è il 10% del costo del lavoro, quello degli autonomi è il 5% di un reddito non sempre consistentemente denunciato e accertato. Anche dal segretario com-

Europee
Il Pci candida Imbeni

BOLOGNA. Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, sarà candidato dal Pci nella seconda circoscrizione (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) per le elezioni europee del 18 giugno. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa congiunta del segretario regionale, Davide Visani, e della federazione bolognese, Mauro Zani, che hanno chiarito che Imbeni resterà sindaco del capoluogo dell'Emilia-Romagna. I rappresentanti del Pci hanno precisato che non si tratta di un candidato di bandiera, ma da eleggere e da tenere come sindaco il cui ruolo viene, così, rafforzato. Per i parlamentari emiliano-romagnoli uccenni (Guido Fanelli, di Bologna e Natalino Gatti, di Modena), viene proposta la non ricandidatura, sulla base del criterio della rotazione, con il loro assenso, Pier Fanelli, vicepresidente del Parlamento uscente, gli organizza i dirigenti del Pci stanno discutendo i modi e le forme di un adeguato utilizzo nel partito.

La Malfa: «La situazione della maggioranza è alla paralisi, risponderemo al congresso»
A Rimini in gioco l'«identità» repubblicana. Dubbi sull'intesa col Pli e l'ipotesi Pannella

Un Pri amletico sulla crisi politica

Giorgio La Malfa polemizza con Dc e Psì, ma soprattutto col Psì, per la «semiparalisi» in cui è caduta l'iniziativa del governo, e annuncia che il congresso del suo partito farà «un bilancio» dell'esperienza De Mita. Ma a Rimini i repubblicani discuteranno anche della loro identità e del loro futuro. Il segretario chiede più «coraggio» a un partito «neghittoso».

Venerdì nuovo vertice a 5
Sì o no a Berlusconi?
È polemica anche sulla tv a pagamento

ROMA. Si apre un altro fronte polemico sul terreno televisivo - quello della tv a pagamento e della tv via cavo - mentre viene annunciato per venerdì prossimo il nuovo vertice a 5 sulla legge di regolamentazione. La tv a pagamento può essere l'occasione per alleviare l'astifonia del sistema, dal punto di vista del pluralismo imprenditoriale e informativo? Per Walter Veltroni, della Segreteria del Pci e responsabile per la propaganda e l'informazione, l'opportunità è da cogliere. «La tv via cavo e la tv a pagamento - dice Veltroni - debbono rientrare nello sviluppo del sistema italiano. Non siamo contrari all'ingresso di gruppi editoriali in questo settore, abbiamo detto e ripetuto che l'incrocio tra tv e carta stampata non ci spaventa. Il problema reale è di fissare limiti alle concentrazioni trasversali, di stabilire quote massime di mercato. Siamo contrari al fatto che Berlusconi partecipi. Egli sul mercato c'è già: ha le tv commerciali». Per il ministro delle Poste, Mammì, non è il caso di approntare alcun accoglimento particolare, la tv a pagamento dovrebbe rientrare nella più generale normativa. Il rischio è che anche la tv a pagamento cominci ad essere sfruttata molto prima che la maggioranza sia in grado di varare una qualsiasi norma contro le concentrazioni. Venerdì si vedrà quanto vale l'annunciata intesa tra i 5 sulla ripartizione delle risorse e sui criteri da adottare per definire l'unità di misura delle concentrazioni. I democristiani, dal canto loro, tengono aperto il contenzioso del film vietati ai minori: vogliono che ne sia vietata la messa in onda, anche nelle ore notturne. Ad ogni modo, l'intesa che si prospetta è in contrasto con i principi sanciti dalla Corte costituzionale ed è destinata, se passa - avverte Veltroni - a subire il vaglio della Consulta.